



il giornale dello **Spinone**

N° 10 - Marzo 2008

SPINONI A BECCACCE NEL PARCO DEL CILENTO

di Guido Ruoppolo

Lodevole iniziativa nel Salernitano dove prove cinofile su beccacce sono state ospitate nei terreni soggetti al vincolo del Parco. Incoraggiante partecipazione di Spinoni.

Il mese di febbraio appena concluso ha visto lo svolgimento di due giorni di prove su beccacce che meritano una menzione particolare per due ordini di motivi:

Primo motivo.

le prove hanno avuto luogo nei territori del Parco del Cilento aprendo così una via che speriamo abbia ampio seguito. Le prove cinofile nei parchi vanno infatti a beneficio sia della cinofilia (che troverebbe palestre naturali ideali ai fini zootecnici) sia dei parchi, il cui patrimonio faunistico sarebbe oggetto di valorizzazione che include un intrinseco censimento della selvaggina ed il ripopolamento di alcune specie, il tutto nel più rigoroso rispetto della fauna soggetta a scrupolosa sorveglianza e portando nel territorio anche importanti stimoli economici a beneficio delle popolazioni locali. Il merito dell'organizzazione della prova nel parco va ascritto soprattutto al Presidente del Gruppo Cinofilo di Salerno, Vincenzo Rago.

Secondo motivo.

per la prima volta ad una prova su beccacce hanno partecipato ben quattro Spinoni, inaugurando così un attivismo che anche in questo caso ci auguriamo abbia un proficuo seguito. Che di Spinoni beccacciai – soprattutto nella nostra regione – vi sia più di un esempio non è



*Ruoppolo e Di Pinto,
le colonne Spinoniste della Campania*

una scoperta che facciamo adesso. Però sinora le indubbie attitudini dei nostri cani per questo tipo di caccia non erano state estrinsecate nelle prove cinofile da parte di chi pensava più al carniere che alla gloria. In questo caso il merito della partecipazione va ascritto agli Spinoni Davidensis.

L'ambiente in cui si è svolta la manifestazione è quello tipico della montagna boschiva ad alto fusto con faggi ed ontani in terreni ricoperti di felci sporgenti dalla pietra carsica, in massima parte pianeggianti, intervallati da prati aperti intersecati da magici ruscelli. Non è facile raccontare la bellezza di questi luoghi le cui immagini sono scolpite nella memoria di chi – come me – li ha vissuti per oltre trent'anni a caccia di beccacce e di coturnici.

Le due giornate di prove sono state

particolarmente fredde e caratterizzate da vento teso misto a nevischio, col risultato che le beccacce si sono spostate a più basse quote togliendo ai nostri Spinoni ed agli altri concorrenti la soddisfazione dell'incontro.

I turni dei nostri cani sono comunque stati ottimi per impegno nella cerca (dimostrando quindi grande passione) metodo, collegamento e stile di razza. Peccato sia mancata la presenza della co-protagonista che avrebbe consentito di completare la verifica con il punto.

A dire il vero in noi cacciatori resta sempre il dubbio che la prova cinofila, coi suoi pochi quindici minuti, sia troppo breve per mettere in luce le qualità dello Spinone e che la tromba di fine turno suoni quando il cane si è appena "riscaldato", quando cioè deve ancora arrivare il meglio della dimostrazione nelle interrogazioni del vento, nella poetica gestualità di razza, nella tipica prudenza nell'avvertire l'effluvio, nella concreta abilità con cui lo Spinone sa concludere l'azione.

Ed è una convinzione di chi crede nei valori di una razza che solo la selvaggina vera sa esaltare e che nulla hanno a che vedere con il vuoto spettacolo offerto ad una platea domenicale su selvaggina appena tolta dal sacco.